



48. Convento di S. Agostino



47. Borgo S. Agostino



46. Piazza Cavour



45. via Murato



44. via Olginati



43. S. Giorgio



42. Borgo Vico



41. Porta Sala



40. Via A. Volta



39. S. Eusebio



38. Palazzo Erba-Odescalchi



37. Mura ovest



36. Torre Gattoni



35. Mura sud



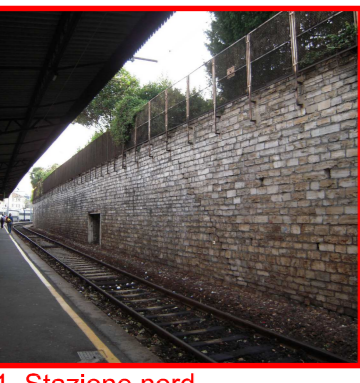
33. S. Abbondio-34. via Cadorna



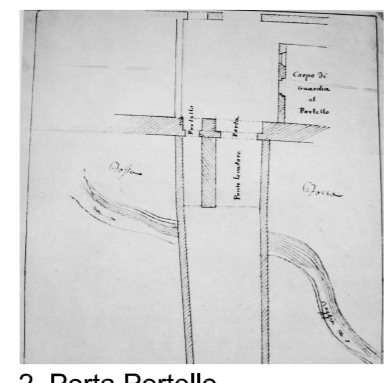
32. Castel Baradello



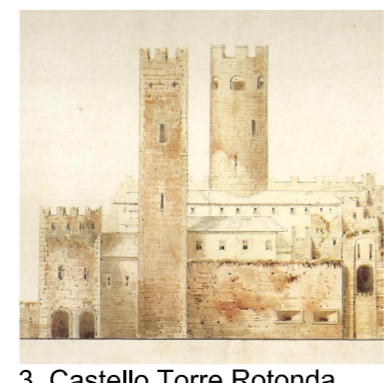
31. Ex S. Martino



1. Stazione nord



2. Porta Portello



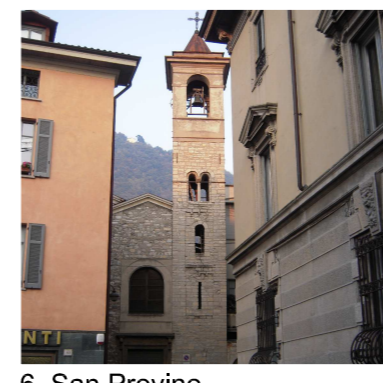
3. Castello Torre Rotonda



4. Torre Pantera



5. Via Rodari



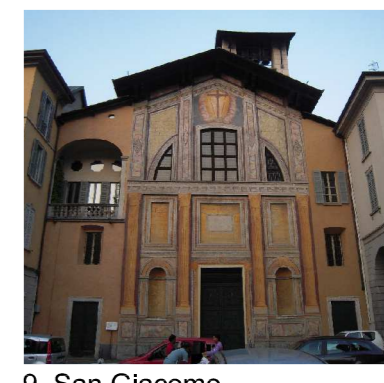
6. San Provino



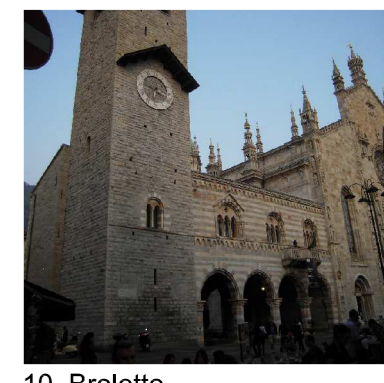
7. Piazza Roma



8. Palazzo vescovile



9. San Giacomo



10. Broletto



10. Pretorio



11. Torre dei mercanti



12. Via Vittani



13. Via Cinque Giornate



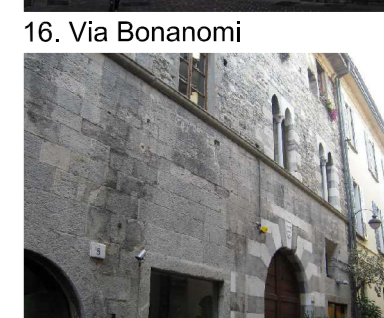
14. Via A. Diaz



15. Via Lambertenghi



16. Via Bonanomi



17. Palazzo del Pero



18. San Fedele



18. Piazza S. Fedele



19. Torre del municipio



20. Via Rovelli



21. Via Balestra



23. Mura est-22. Torre S. Vitale

Alla riscoperta di Como Medievale

Tra il XI e XII secolo si addensano nella zona nord-orientale gli edifici più rappresentativi della città, sia religiosi che civili: il Vescovado, la chiesa cattedrale di S. Maria Maggiore con l'attigua e imponente S. Giacomo, il Broletto, il Pretorio, le numerose torri e infine il Castello del Rusconi. Il castello della Torre Rotonda fu costruito nel XIII secolo ad opera della famiglia Rusconi che, insieme ai Vitani, si avvicendavano al potere in quei secoli di lotte intestine. Venne distrutto nel 1292 e fu poi riedificato dai Visconti, i quali lo fecero entrare a far parte della cittadella viscontea che includeva l'area e gli edifici compresa fino al Vescovado. Tra aspre polemiche, fu eseguito l'abbattimento nel 1811 e al suo posto si elevò il Teatro Sociale. Il periodo medievale è segnato dall'episodio traumatico della sconfitta subita nello scontro con i Milanesi nel 1127, cui sarebbe seguita la distruzione della città: è certa la distruzione del perimetro murario e degli elementi costituenti la Como romana e altomedievale. La ricostruzione (1158-1159) ad opera dell'intervento di Federico Barbarossa, si dispose in simbolica continuità con l'organismo urbano di fondazione romana: le mura vennero riedificate rispettando l'antico perimetro, con uno slittamento verso l'esterno di 30 m circa, curando particolarmente la difesa dal lato meridionale. Nel 1169 venne ricostruito il Castel Baradello e, nel 1192 venne completata l'edificazione della grande Porta Torre, rivolta verso Milano, che venne seguita dalle due torri pentagonali di San Vitale ad est e Porta Nuova, ad ovest. Il centro del potere si stabilizzò nell'area a nord ovest, in corrispondenza del castello della Torre Rotonda e della cittadella. Tutta la cinta muraria era ulteriormente difesa da un fossato, alimentato dal lago. Le porte di accesso principale erano tre, una per ciascuno dei lati: Porta Sala ad ovest; Porta Portello ad est di fronte al castello; Porta Torre a nord.



32. Castel Baradello

31. Ex S. Martino

30. S. Carpofo

29. Ex convento S. Lazzaro

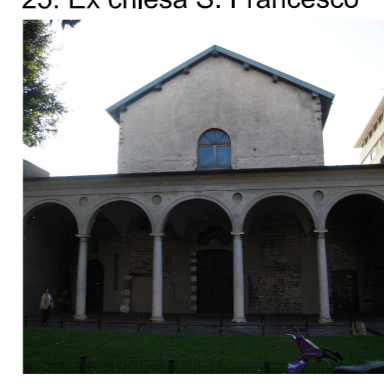
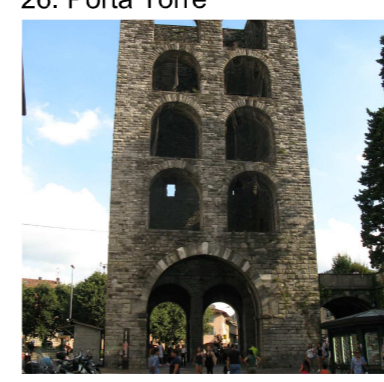
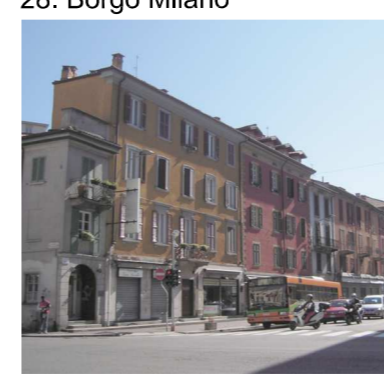
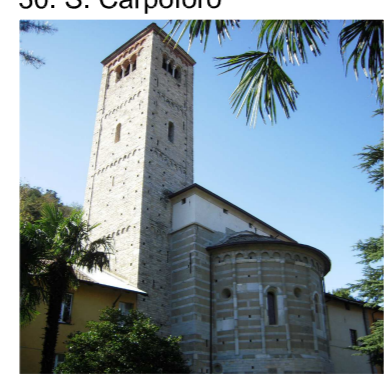
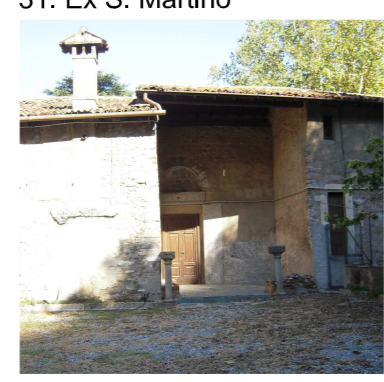
28. Borgo Milano

27. Pinacoteca

26. Porta Torre

25. Ex chiesa S. Francesco

24. Mura sud



Politecnico di Milano
A.A. 2010/2011

Facoltà di Architettura e Società
Corso di laurea in Progetto tecnologico-strutturale delle costruzioni
Anna Serafini 750748

Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura
Corso di laurea in Ingegneria dei sistemi edili
Filippo Magatti 746485
Nicola Zuginno 755022

Percorsi medievali a Como: le Torri lungo le Mura

Relatore: prof. L. Jurina
Co-Relatore: prof. A. Bassoli

ITINERARIO ARCHITETTONICO MEDIEVALE (cap. 7)

TAVOLA
P.01

Scala 1:5000



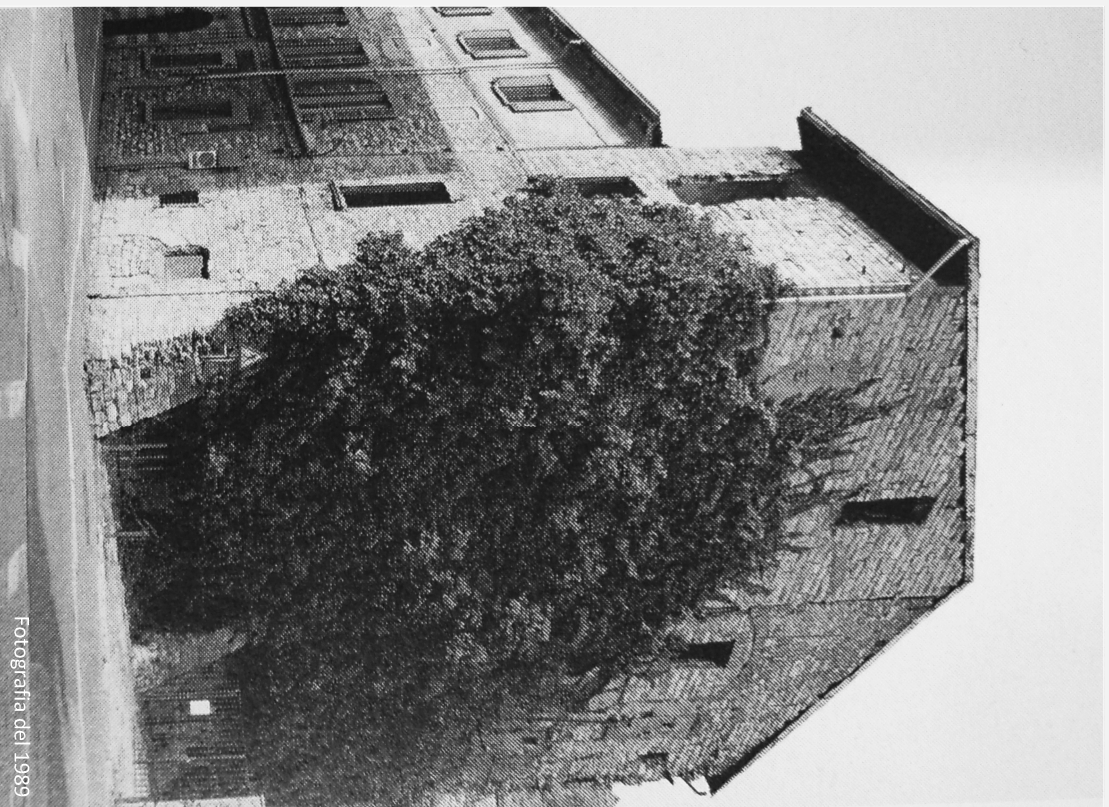
5. Torre Pantera

Torre Pantera è collocata in prossimità di quella che era la porta orientale della città medioevale - la *Porta del Portello* - non lontano dagli edifici cardine della vita politica e religiosa: il Broletto e il Duomo. Fa parte dell'attuale complesso di Palazzo Rusconi - Pantera, situato a nord della stessa.

L'arch. D. Pandakovic, in occasione dell'elaborazione del progetto di restauro della torre (1982), approvato dal Comune di Como ma mai realizzato, ha ipotizzato che la torre fosse una "torre-porta, torrione quindi di fortificazione sotto il quale passava un percorso stradale, analogo, come tipologia, alla Porta Torre in piazza Vittoria [...] non si tratta di una torre legata ad un nucleo fortificato residenziale, bensì al residuo di un muro difensivo."

Essa si trova infatti, secondo gli studi di Gianfranco Caniggia, su di un percorso evidenziato nella "terza fase dell'impianto romano": è interessante l'ubicazione della torre su di un percorso che, è certamente rimasto tale nelle modificazioni medievali.

Determinante nel passaggio dall'epoca romana alla fase medioevale è la considerazione dell'aumento di quota del piano urbano. Il basamento della torre Pantera è a meno 1.10 metri rispetto all'attuale pavimentazione stradale, coerente quindi in linea di massima con gli altri impianti medievali.



Fotografia del 1989

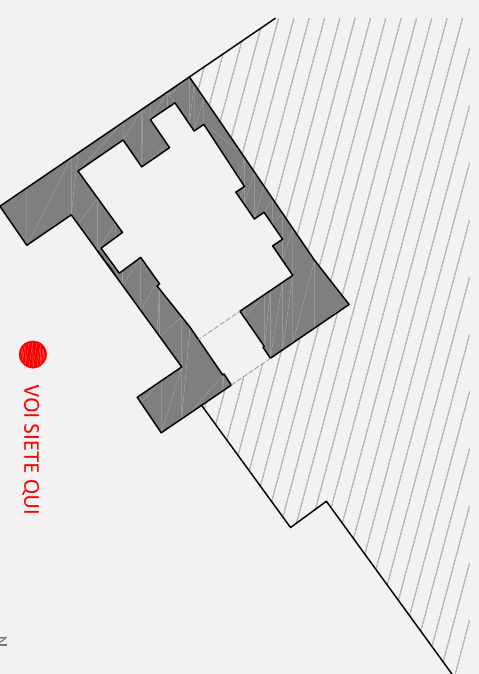
Quindi la torre non ha nulla a che vedere con l'origine del palazzo da cui prende nome: casa Pantera fu costruita ad occlusione della porta passante. Infatti la torre, fino al 1500 circa, non era più tale, in quanto completamente inglobata nel tessuto residenziale circostante. E' presumibile che il abbattimento di palazzo Pantera sia avvenuto nel 1907, anno del rilievo effettuato dall'Ufficio Tecnico Municipale.

Si tratta sempre di ipotesi, tuttavia si può presumere che le fasi di intervento che hanno definito l'attuale forma della Torre siano tre:

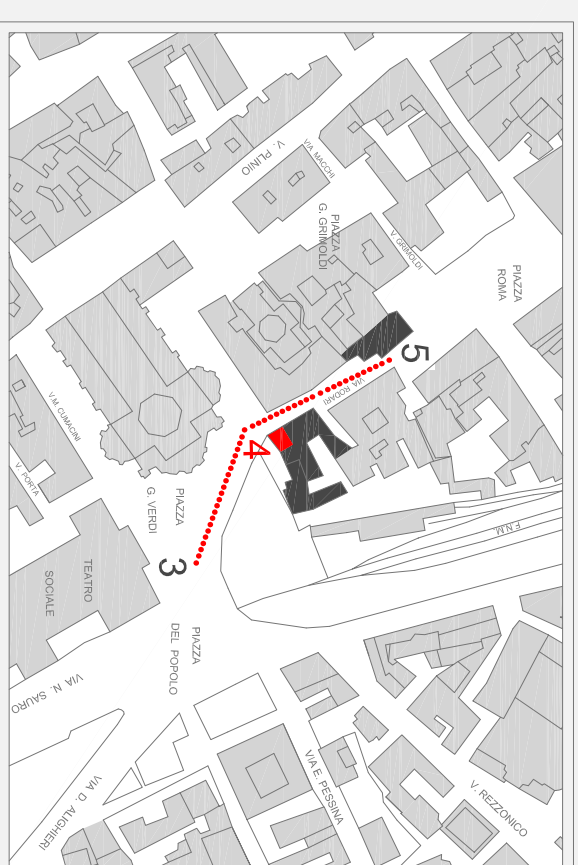
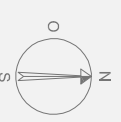
Prima Fase: *La Torre Porta*. La torre si eleva su quattro grandi fornicati con un doppio percorso stradale sull'asse nord-sud. Sono pure della prima fase le due finestre sul lato est della torre e la finestra sul lato nord. Questa fase è databile al 1100 circa.

Seconda Fase: *Residenza medioevale*. Realizzazione della volta tra i quattro fornicati e assestamento della facciata su via Rodari con forme duecentesche. A questa fase è possibile attribuire le due finestre a quota 4.00 m, di cui ci sono evidenti tracce nelle murature.

Terza Fase: *Residenza settecentesca*. Intento della terza fase è stato quello di cancellare l'aspetto medioevale dell'edificio con l'ordinamento di finestre e solette a quote omogenee con il tessuto residenziale circostante. Le finestre sono rettangolari, delle dimensioni consuete dell'architettura del '700 - '800. Le solette sono complanari a quelle dell'edificio adiacente, anch'esso di questa fase. L'edificio adiacente è caratterizzato da logge a ciascun piano. Anche il piccolo edificio a due piani adiacente è attribuibile a tale fase, così come la scala.



VOI SIETE QUI



Alla riscoperta di Como Medioevale





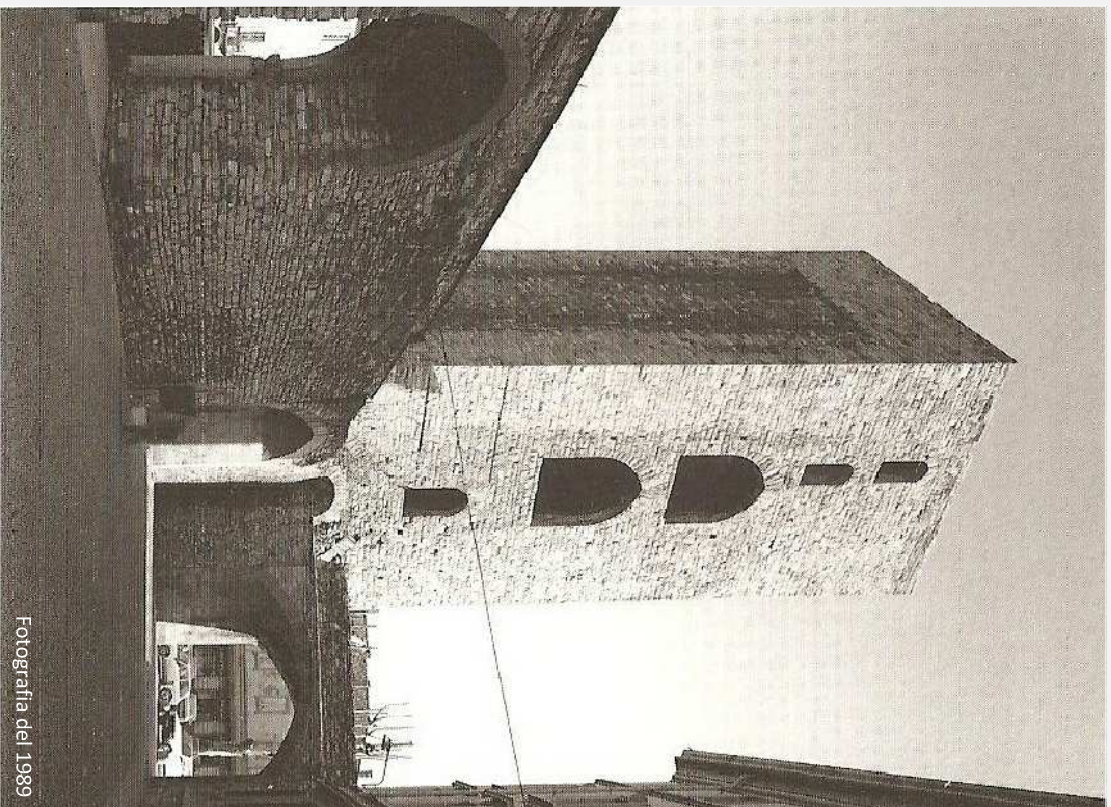
22. Torre San Vitale

Poche e imprecise sono le notizie che gli storici ci hanno tramandato attorno alla Torre San Vitale, ed essa è sempre citata assieme al resto delle mura: non si conosce neppure con esattezza l'anno in cui fu edificata.

Il marchese Giuseppe Rovelli riferendosi ad un diploma dal quale risulta la presenza dell'imperatore Enrico nel 1195 "sulla piazza davanti a Porta Torre" per una cerimonia d'investitura, riferisce che "da questo documento veniamo a sapere che la maestosa torre era già stata eretta, ciò che può dirsi parimenti delle altre due di simile struttura e mole..."

Lo storico Maurizio Monti concorda con l'asserzione del Rovelli e, dopo aver ripetuto la data di costruzione di Porta Torre (1192), asserisce che "verso gli stessi tempi dovrebbero essere state erette le altre due Torri di San Vitale e Porta Nuova e le contigue muraglie della città" che verranno riadattate e alzate nel 1442.

Cesare Cantù invece scrive che in seguito alla pace di Costanza tra i Comuni e l'Imperatore (1183) Como fu circondata da mura "e son quelle che ancora la cingono.. e protetta da torri ad intervalli. Nella fronte verso mezzodi, la quadrata è tolta in mezzo da due pentagone.. e sono delle più antiche di tal foggia.." come si può notare anche dal *Catasto Teresiano*.

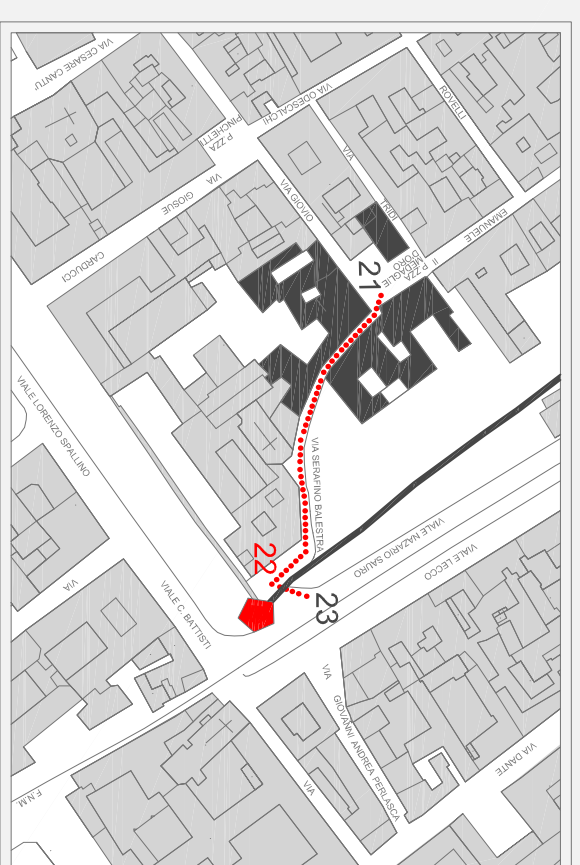
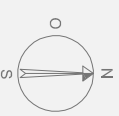
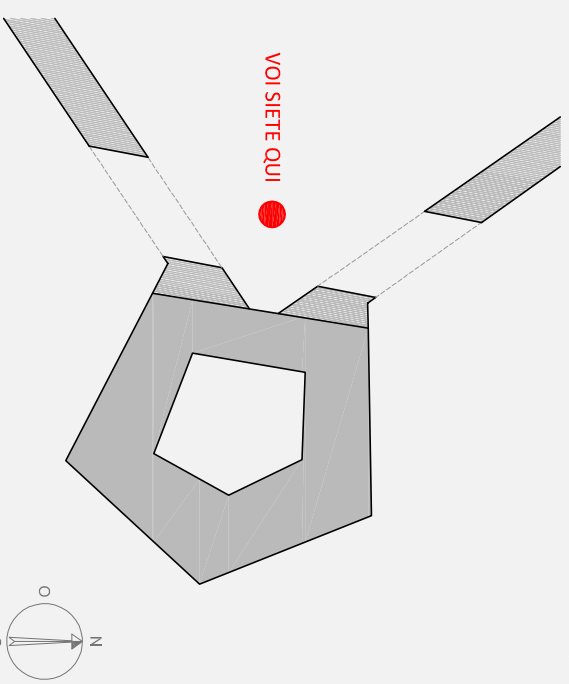


Fotografia del 1989

La Torre collocata nell'angolo sud-orientale del perimetro della città murata è a pianta pentagonale di circa 10 m per lato, si eleva a m 33,60 dall'attuale piano stradale e presenta una rastremazione su ogni lato. Le uniche interruzioni alla pesante uniformità delle pareti lapidee sono le 5 aperture che, su altrettanti livelli, alleggeriscono la fronte occidentale verso l'interno della città. Le due grandi hanno un'altezza massima, misurata al vertice dell'arco acuto che le sottende, di m 4,25 ed una larghezza al piano di soglia di circa 3 m; le altre tre sono invece molto più piccole, avendo verticalmente una luce netta di m 2,10 ed orizzontalmente di m 1,50. Un arco di notevoli dimensioni si intravede nel punto dove si innestano i due moderni archi creati negli anni '20 per il passaggio delle filovie. Tale elemento potrebbe far pensare all'esistenza di un locale coperto da volta, tuttavia data l'impossibilità di entrare nell'edificio non si può stabilire se questa ipotesi sia verosimile.

Nel 1906 venne realizzato un intervento di manutenzione consistente nella copertura con lastroni di pietra di Moltrasio delle murature alla sommità della torre. Nel 1929 venne realizzato l'intervento di apertura delle mura da Via Balestra a Via Nazario Sauro e Viale Battisti per permettere la circolazione dei filobus.

Dal 1952 vennero fatte svariate proposte per il recupero e la rifunzionalizzazione della torre, facilmente collegabile ai musei civici vicini ed utilizzabile come spazio espositivo, ma nessuno di questi progetti ebbe un seguito pratico. Ultimo intervento attuato sulla torre è, nel 1965, lo sgombero dei detriti che nel tempo si erano accumulati al suo interno, a seguito del crollo nel tempo di tutte le solette..



Alla riscoperta di Como Medievale

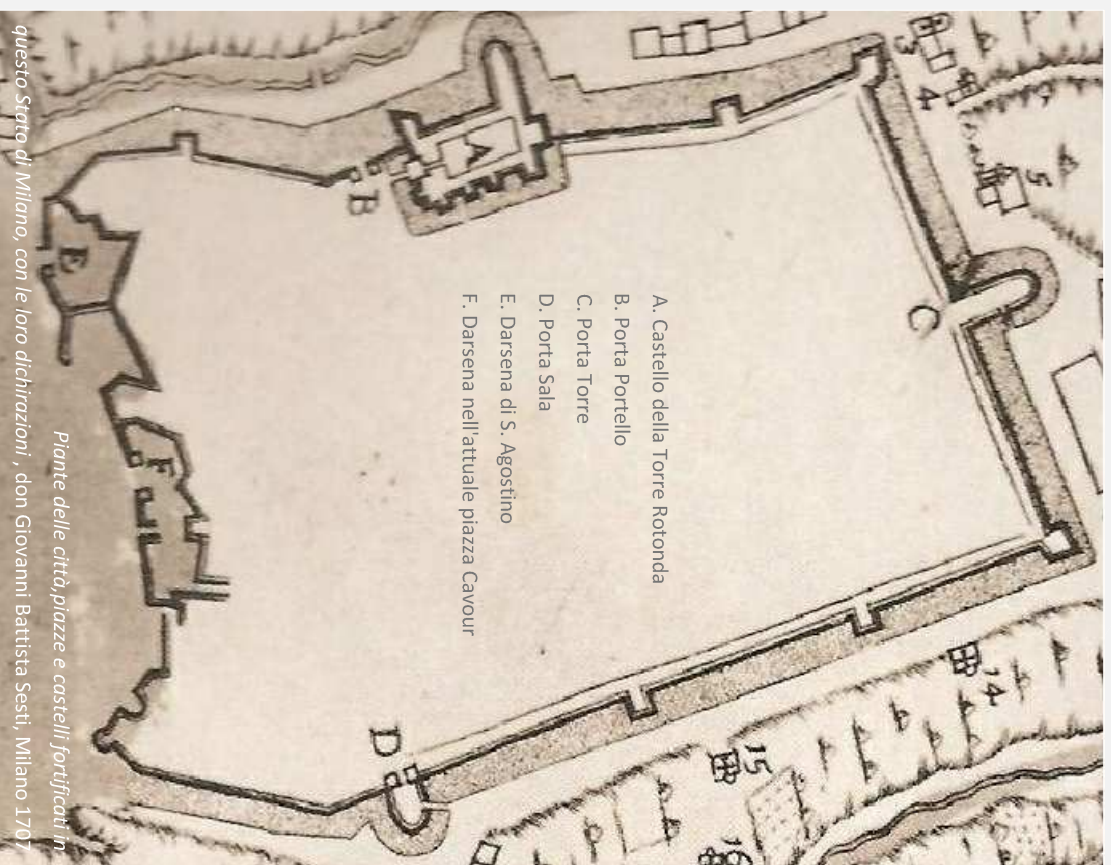




23. Le mura orientali

In tutti i tratti conosciuti le mura si mostrano con un paramento esterno di notevole qualità, a corsi regolari orizzontali di pietre ben squadrate. Non sono infatti le stesse mura che vennero rinforzate sia durante le invasioni germaniche, sia prima della guerra contro Milano (1117-1128). La guerra contro Milano, terminata con la sconfitta di Como, segnò la scomparsa delle mura di edificazione romana, a cui erano stati aggiunti dei torrioni costruiti riutilizzando materiale proveniente dai monumenti romani: i milanesi vincitori le distrussero completamente, aggiungendo l'esplicito divieto di ricostruirle. Ma dopo pochi decenni, l'alleanza con l'imperatore Federico I Barbarossa permise a Como di risorgere: nel 1158-1159 le mura vennero ricostruite, seguendo un perimetro leggermente più ampio di quelle romane (circa 30 metri), e curando particolarmente la difesa del lato meridionale, in direzione di Milano. Sono queste le mura i cui resti, limati e ribassati nel corso dei secoli, si possono vedere ancora oggi.

Nel 1192 fu aggiunta al lato sud delle mura la grandiosa Porta Torre e nel corso del XIII secolo venne integrato nel sistema difensivo comasco anche il Castello della Torre Rotonda. Si aggiunsero poi le due torri pentagonali agli estremi del lato meridionale (Torre Gattoni a ovest e Torre San Vitale a est) che con sensibilità gotica, riprendevano alcuni motivi della romanica Porta Torre, tenendo però conto dei progressi dell'arte bellica, per offrire migliore resistenza ai colpi delle nuove armi e macchine da guerra.



questo. Sforza di Milano, con le loro dichiarazioni, don Giovanni Battista Sesti, Milano 1707

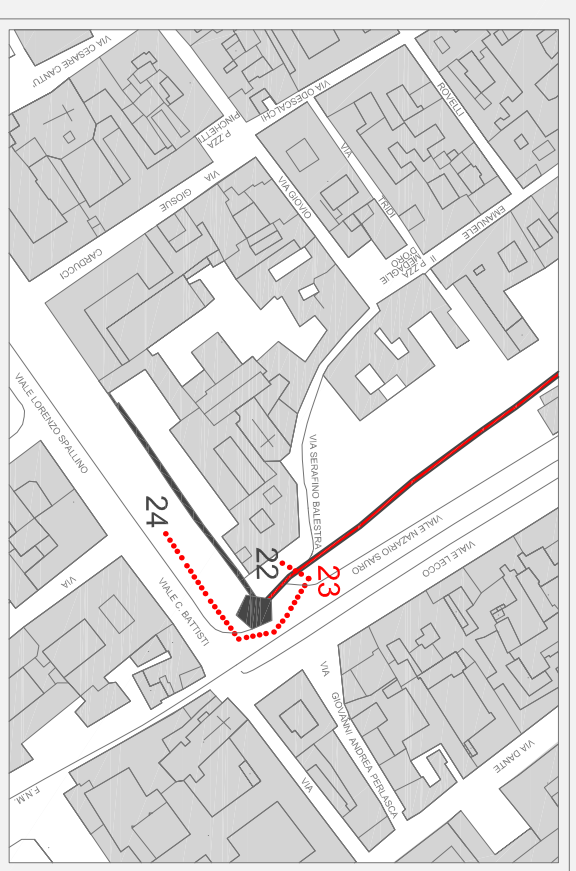
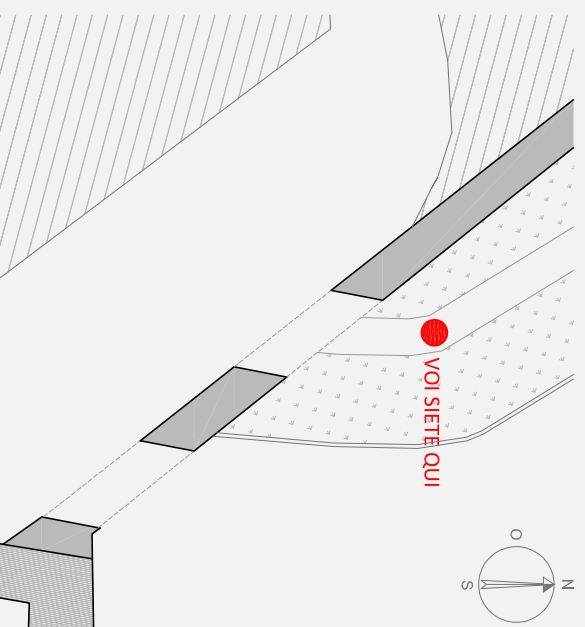
Piante delle città, piazze e castelli fortificati in

Tutta la cinta era difesa da un fossato, alimentato dal lago, che poi venne riempito e trasformato in viale alberato a inizio ottocento. Le porte di accesso principale erano tre, una per ciascun lato: Porta torre a sud, Porta Portello a est, Porta Sala ad ovest. Ingressi minori si aprivano in altri punti: sul lato orientale erano la Porta dei Liocchi (dietro la chiesa di S. Provino), la Porta di S. Lorenzo (vicino al castello della Torre Rotonda, al termine dell'attuale via indipendenza) e la Porta di San Vitale.

Sotto la dominazione viscontea la parte nord-orientale delle mura venne integrata dalla cittadella, voluta da Azzone Visconti per meglio controllare l'area urbana più importante dal punto di vista politico e religioso.

Il tratto orientale delle mura, in particolare, pare abbia subito degli spostamenti lungo l'arco dei secoli, e probabilmente prima dell'anno mille era collocato più all'esterno rispetto ad oggi. La retrocessione è presumibile sia stata effettuata per evitare le continue esondazioni del torrente Valduce.

Ad oggi le mura orientali di fianco alla torre S. Vitale sono addossate ai Musei Civici e a proprietà private, perché sono state a loro cedute dal comune nel settecento, quando hanno perso la loro funzione difensiva, e affiancate sul lato esterno da dei giardini pubblici. Sono quasi interamente ricoperte da vegetazione e necessiterebbero di urgenti interventi di manutenzione.



Alla riscoperta di Como Medievale



26. Porta Torre

Porta Torre venne innalzata nel 1192 per iniziativa del podestà Umberto da Pavia, e inserita nel baricentro del lato meridionale delle mura, non lontano dal sedime della vecchia *Porta Praetoria*. E' uno dei più interessanti esempi in Italia di architettura militare di tradizione romanica. Di aspetto massiccio sul prospetto verso Milano, si presenta invece aperta da quattro ordini di archi doppi verso la città, da cui affacciavano i quattro livelli andati distrutti. Le partizioni orizzontali che definivano i livelli sono ancora chiaramente identificabili dagli scassi murari in cui si innestavano le grandi travi lignee che reggevano i solai. Il grande fornice centrale che si apre al piano terra verso la città risulta disallineato rispetto all'asse centrale della torre. Questa grande torre con muri in pietra a sacco dello spessore di 2 m circa, è un residuo delle glorie municipali e oltre a essere testimone di molti fatti storici ha subito non poche trasformazioni che ne hanno modificato l'aspetto.

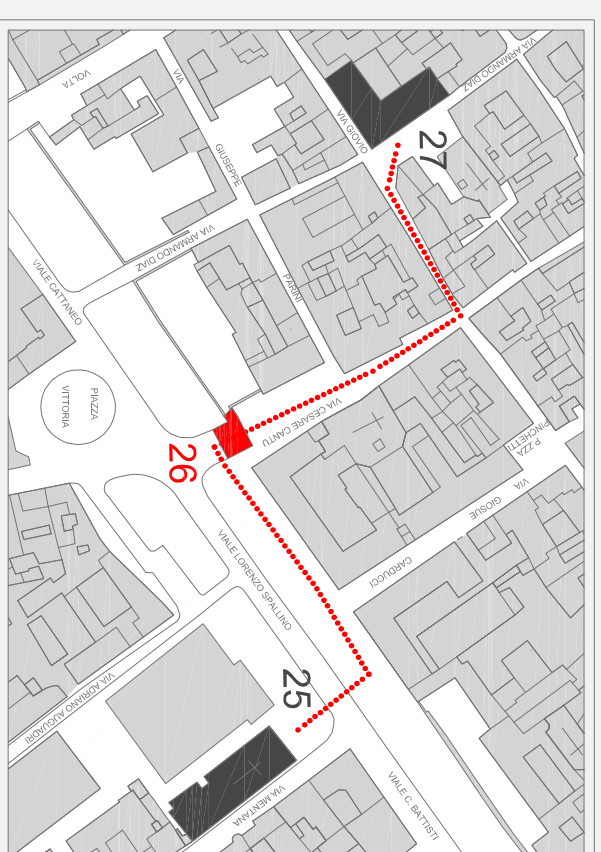
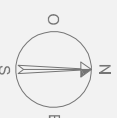
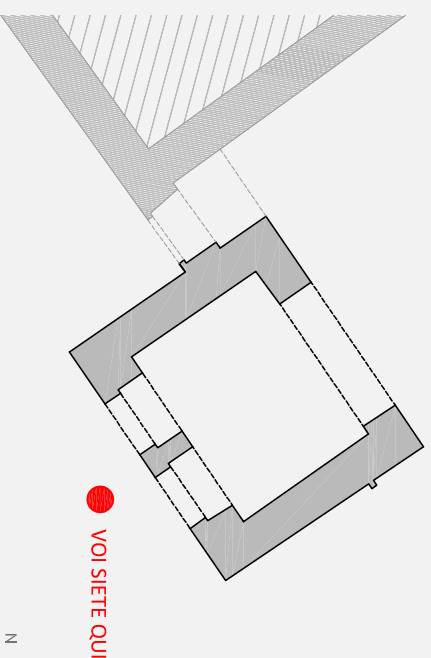
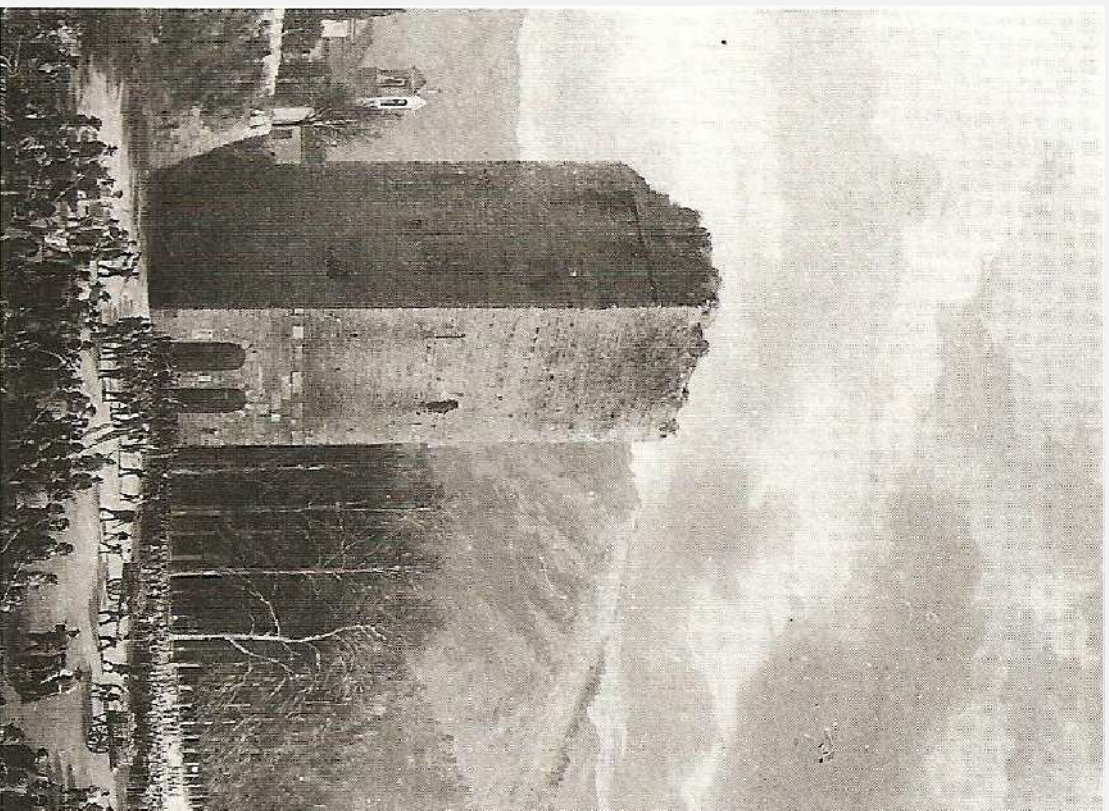
Nel 1511 il governatore Giovanni Gruerio munì Porta Torre di un baluardo circondandola così di un fortilizio e di una chiesetta, dedicata a S. Biagio. Nel 1644 all'interno del bastione semicircolare venne costruita un'altra chiesetta dedicata alla Vergine Addolorata. Successivamente, nel 1783-1785 il marchese Rovelli, dopo aver acquistato a una pubblica asta i fondi fortificati della città, cominciò a colmare il fossato intorno alle mura, che solo all'inizio dell'Ottocento sarebbe stato trasformato in un viale alberato. Altro episodio legato al bastione, è del 1787 quando il ponte levatoio antistante Porta Torre venne riedificato in muratura, segno che ormai la sua funzione difensiva era definitivamente cessata. Nel 1811 tutte le opere che costituivano il bastione vennero distrutte e la torre ritornò nella sua conformazione spoglia originaria, quella che tutt'ora è possibile osservare. Le uniche differenze, rispetto all'attuale aspetto, sono legate all'altezza della torre e alle aperture nelle mura ai suoi lati.

Infatti nel 1830, quando ormai la cinta fortificata rivestiva solo il ruolo di cinta daziaria, ai cui ingressi si riscuotevano le imposte di consumo, il disinteresse nei confronti delle mura e delle torri dilagò. Porta Torre venne abbassata di undici braccia e nel 1848, quei cittadini che in essa vedevano un ammasso di pietre su pietre, proposero addirittura la sua distruzione. Fortunatamente prevalse il buon senso della conservazione.

Nella fotografia a lato, riferita all'esito delle 5 giornate di Como del 1848, quando l'esercito Austriaco si arrese alla ribellione Comasca, è possibile osservare lo stato di conservazione in cui si presentava la sommità della torre alla metà dell'Ottocento.

Ai primi del Novecento, si distrusse un lungo tratto delle fortificazioni meridionali per dar luogo ad alcuni edifici scolastici e pubblici. In prossimità della Porta Torre venne quindi costruito il Palazzo degli Studi poi Istituto Tecnico ora occupato dal Liceo Volta.

Nel 1915 venne redatto un progetto a cura dell'ing. Giussani riguardante la ricostruzione del tratto di muro fra la torre ed il palazzo degli studi. La sua proposta era di realizzare una doppia arcata sul lato occidentale, ricreando così la continuità del muro di fortilizio con il muro del palazzo degli studi appena terminato. L'unico intervento che venne realizzato è l'apertura dell'arco sul lato orientale mentre nessun nuovo muro o arco venne realizzato. Nel 1965 fu proposto dall'amministrazione comunale un restauro della torre con lo scopo di rifunzionalizzarla e di inserirvi le sedi di alcune associazioni cittadine. Furono invece portati avanti solo degli interventi di consolidamento e manutenzione, ripetuti nel 1986 e nel 2005.



Alla riscoperta di Como Medievale



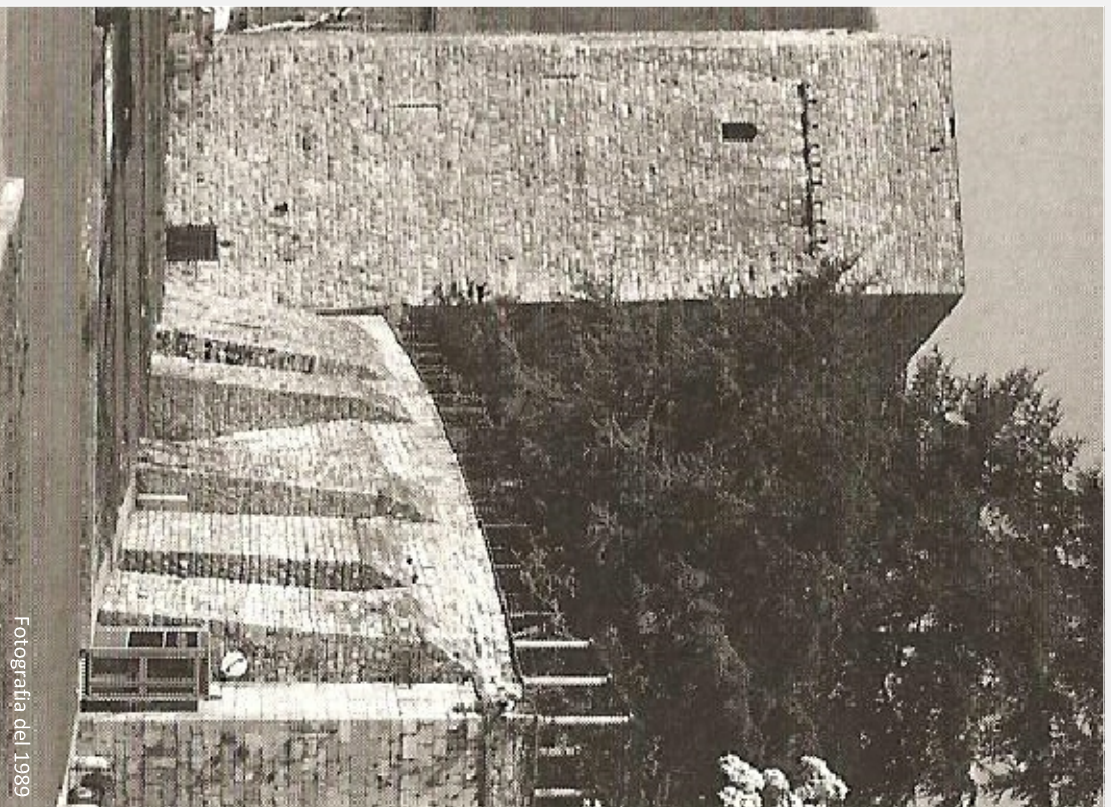


36. Torre Gattoni

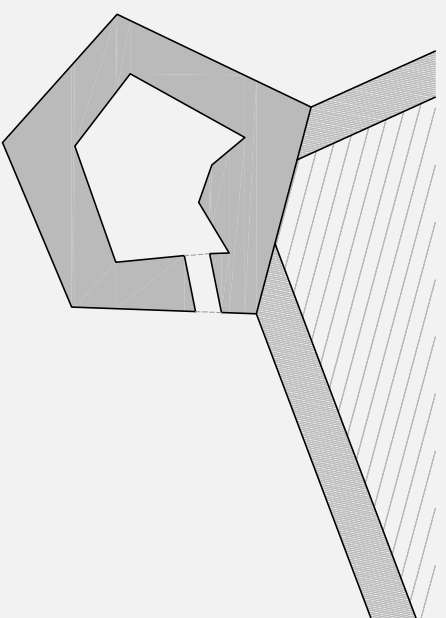
La Torre di Porta Nuova, meglio nota come Torre Gattoni, a differenza delle altre due torri, non presenta grandi aperture verso il centro storico, e uno dei suoi cinque lati coincide con le mura stesse, dunque risulta inglobata in esse. Di forma pentagonale come la San Vitale, la costruzione della torre è databile, come la San Vitale e la Porta Torre, a seguito della ricostruzione della città dopo la distruzione da parte dei Milanesi nel 1127.

La storia della torre è difficilmente ricostruibile fino al XVIII secolo: certa è la funzione militare difensiva che svolgeva, in prossimità della Porta Nuova, collocata in cima alla via Volta. Nel 1784 il canonico Giulio Cesare Gattoni, cultore appassionato delle scienze naturali, acquistò al Municipio la Torre di Porta Nuova, adiacente alla sua casa, e vi fece eseguire una serie di lavori di manutenzione per poter convenientemente servirsene ai suoi scopi. Fece sistemare lo spiazzo antistante il portone alla quota delle mura, che definì "teatrino" per poter tenere le sue lezioni; fece edificare una scala in legno a quattro rampe che arrivava fino ad un finestrone, a partir dal quale esisteva già una scala costruita nello spessore del muro, che portava fino alla sommità: qui c'era una terrazza sopra la quale fece costruire un piedistallo, su cui eresse il primo parafulmine d'Italia. La cosa curiosa è che oltre all'apparecchio, congegnò intorno all'asta metallica un complesso di apparati che dovevano servire per l'esplorazione dell'atmosfera e la segnalazione dei più piccoli cambiamenti in essa. Un cavo, teso dalla torre alla casa del canonico, era collegato ad un apparecchio munito di campanelli, collocato nella stanza del Gattoni, con lo scopo di segnalare i più piccoli cambiamenti nelle condizioni dell'atmosfera: all'avvicinarsi di un temporale, i campanelli entravano in azione squillando, mentre dai metalli sprigionava una pioggia di scintille. L'apparecchio del Gattoni fu battezzata *Armonia Meteorica o Arpa elettrica*.

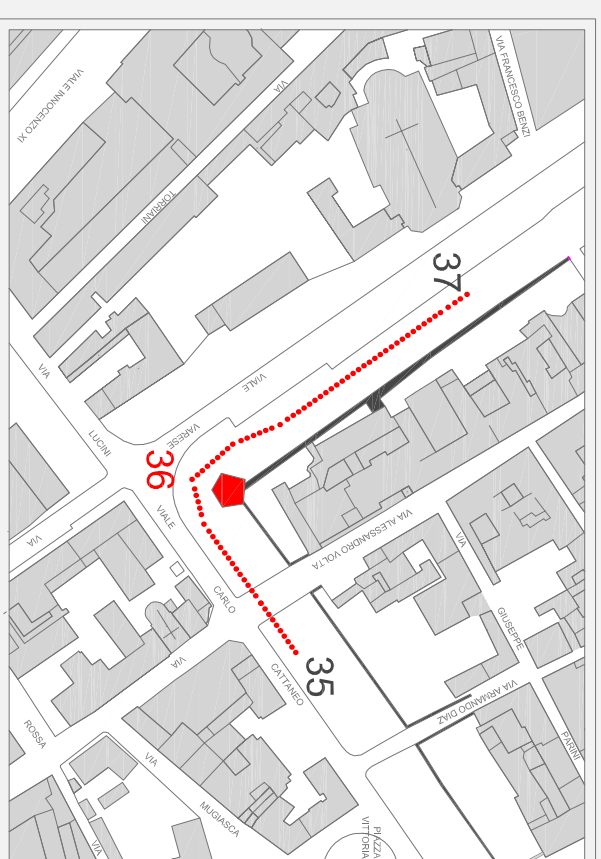
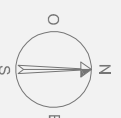
Molte furono le osservazioni che nel corso di un decennio riuscirono al Canonico che restituì in alcune pubblicazioni quali la *Descrizione di un fenomeno elettrico*, inserita ne "Giornale di incoraggiamento". Lo strano laboratorio fisico della Torre di Porta Nuova ebbe l'onore della visita di Alessandro Volta. Quando iniziarono le occupazioni, francese prima e austro-russa poi, il Gattoni dovette sgomberare la sua attività per far riprendere la funzione militare originaria della torre. Nel 1800 il Gattoni poté riprendere possesso della torre e ristabilirvi l'*armonica*, ma pochi anni dopo donò l'impianto elettrico - meteorologico al Liceo. Nel 1812, a seguito della demolizione dei bastioni, divenne impossibile il passaggio e il raggiungimento del laboratorio da parte dei liceali: fu così che la torre venne abbandonata. Infine, a seguito di un episodio che vide la morte di un signore di una proprietà adiacente la torre a causa della caduta di un fulmine, il parafulmine venne smantellato, non senza polemiche. Intorno agli anni 50 la torre venne suddivisa in due spazi da una soletta in cemento armato. Il piano terra venne occupato dalla società di fornitura elettrica *Subalpina* la quale allestì il vano con trasformatori di media bassa tensione e quadri elettrici che governavano la fornitura del centro città nonché delle zone limitrofe. Nel 1978 tuttavia venne di nuovo abbandonata poiché sorse, poco distante, una nuova e più moderna centralina elettrica in prossimità del cimitero monumentale; tuttavia i trasformatori e le macchine non vennero trasferiti e giacciono tutt'oggi in stato di abbandono e irreversibile degrado all'interno della torre. Il vano superiore, accessibile dal giardino della società *Mantero*, viene impiegato come spazio espositivo occasionale dall'azienda, in occasione di presentazioni di prodotti ed eventi mondani. Nel 1971 fu consolidata la parte superiore di Torre Gattoni, con la realizzazione della nuova impermeabilizzazione della copertura.



Fotografia del 1989



VOI SIETE QUI



Alla riscoperta di Como Medievale

